

## Editoriale

### Ma davvero volete regalare a Roma un sindaco Carraro?

WALTER VELTRONI

**S**embra esistere dunque un patto tra il Psi e Andreotti per ricostituire a Roma dopo le elezioni comunali una giunta pentapartita guidata da un ministro dell'attuale governo. Il socialista Carraro. Nessuno ha smentito l'esistenza di questo accordo di questo patto scellerato ed anzi il disvolto ministro ha rilasciato dichiarazioni come se fosse già stato eletto. La circostanza e la scelta politica meritano qualche riflessione.

La Dc a Roma vive una crisi gravissima. Il fallimento amministrativo - due anni di crisi su quattro dei sindaci costretti alle dimissioni dopo interventi della magistratura - si è sposato con il netto prevalere nel metabolismo della Dc della componente affaristica di una spregiudicatezza politica priva di principi, di una visione della città come territorio di affari e di conquista.

Roma è ripiombata così nel suo passato: dal provincialismo culturale alla inefficienza e al clientelismo come metodo di gestione del potere. Sinistra nell'abbraccio degli affari con la potente lobby di Ciri De Michelis e ancor di più la qualità della vita e dell'organizzazione. La Dc è isolata dal mondo cattolico. Non si possono dimenticare né le inquietudini e i giudizi espressi dalle più elevate voci della Chiesa - né la sofferenza e la rabbia di quei settori del mondo cattolico che vivono nella società - conoscono il dolore l'emarginazione i bisogni della città reale. Tra queste cose queste consapevolezza queste evocazioni sociali e la spregiudicata dirigenza della Dc romana c'è una di stazza profonda come il mare. E in fondo Roma anche in questo ha anticipato ragioni di un malessere e di un sofferto ripensamento che oggi attraversa la Dc e ancor di più il mondo cattolico. A Roma la Dc di Andreotti e Sbar della ha conosciuto un isolamento politico e morale che ha rari precedenti. Si sono costituite nella coscienza della città le condizioni per una nuova guida politica per un'opera di pulizia morale per una politica di modernizzazione ispirata a priorità sociali e ambientali. Le condizioni sono state costruite dalla battaglia di opposizione dal rinnovamento di una cultura di governo che è andata ben oltre l'esperienza pure incomparabile con quella del pentapartito delle giunte di sinistra.

**L**a sinistra ha dunque davanti a sé una possibilità concreta e realizzabile. Ma nel punto più alto della crisi della Dc è giunto puntuale il salvagente socialista. È utile ricordare che i socialisti romani nelle settimane passate hanno giustamente definito quella della Dc romana una «cracca». Eppure con capovolgimento repentino è con quella cracca che i socialisti a livello nazionale ora sembrano essersi messi d'accordo. Se ciò che è successo a Roma non è bastato e se da chiedersi cosa altro deve combinare la Dc perché i socialisti possano rivedere i rapporti politici e le alleanze locali. Una intesa di ferro dovrebbe nella capitale garantire la continuazione del dominio degli andreottiani e di Ciri De Michelis in cambio di un sindaco sbiadito come Carraro.

A proposito di questo candidato in pectore si può dire non solo che è estraneo alla città ma che la sua inefficienza come ministro è apparsa clamorosamente evidente in questi anni. C'è da scommettere che in perfetto stile anni 50 il ministro sarà ora impegnato attivamente per la campagna elettorale che si annunceranno tante proposte di legge si faranno tante interviste si taglieranno nastri e si concederanno finanziamenti come quello già deciso per Ciri Costi la Dc all'apice della sua crisi può trovare garanzia nel prosieguo della sua egemonia e possono sentirsi rassicurati i potenti interessi legati a questo modo di governare. Quella di Roma rischia di essere la più sorprendente e clamorosa conferma del ruolo ubaltermo che il Psi oggi svolge nei confronti di questa democrazia cristiana. Noi continuiamo a rivolgere a tutta la sinistra e a tutte le forze ambientaliste laiche cattoliche progressiste perché a Roma si volti davvero pagina. Ai socialisti chiediamo un alto di autonomia politica da Andreotti da Giulio e dalla Dc. Noi il sollecitiamo apertamente e ci attendiamo ad un appuntamento unitario. Altrimenti davvero l'accordo tra gli andreottiani e il Psi avrà l'effetto di presentare agli elettori questi due partiti come l'espressione della medesima volontà politica cioè un puro sostegno alla continuazione di questi anni di questo modo di governare della Dc. Ciò che la sinistra tutta la sinistra dovrebbe saper combattere nella capitale e nel paese.

**POLONIA.** L'opposizione indica come premier il leader di Solidarnosc Glomp incontra Jaruzelski. Il segretario del Poup: «Non mi arrendo»

## Candidato Lech Walesa

### Mosca è cauta, Rakowski durissimo



**A Beirut ancora cannonate**  
Aoun: tregua da mezzanotte

**L**'appello che il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha lanciato la scorsa notte per chiedere un cessate il fuoco «immediato e completo» - dopo cinque o sei ore di tregua nel pomeriggio - i cannoni avevano ripreso a sparare e la gente a scappare (nella foto) - sta forse ottenendo i primi effetti. A tarda sera Aoun ha fatto annunciare che avrebbe ordinato il cessate il fuoco a mezzanotte ora locale.

A PAGINA 3

La crisi polacca è ad un punto di svolta. I gruppi parlamentari di Solidarnosc del partito dei contadini e del partito democratico hanno in candidato Lech Walesa per la carica di primo ministro. Dovrebbe guidare una coalizione composta da Solidarnosc, dagli ex alleati del Poup e da elementi «informatori» del partito comunista. Posizione cauta di Mosca mentre Rakowski attacca. «Una fase pericolosa».

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

**VARSAVIA.** Lech Walesa è stato dunque candidato ufficialmente a guidare il nuovo governo polacco. Lo ha fatto ieri sera Solidarnosc in una riunione a cui hanno partecipato anche i gli ex alleati del Poup i parlamentari del partito dei contadini e del partito democratico. Le tre formazioni hanno il sostegno di 264 deputati più della metà dei membri del Parlamento. Possono perciò eleggere Walesa primo ministro di un governo in cui dovrebbero trovare posto anche ministri comunisti. «Non vorrei fare il primo ministro ma se il popolo me lo chiederà a voce alta e chiara accetterò» ha dichiarato il leader di Solidarnosc. Ha anche aggiunto che il suo governo non vuole escludere il Poup e non metterà in discussione la partecipazione della Polonia al Patto di Varsavia. Dopo i monti dei giorni scorsi ieri il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss ha detto che le affermazioni di Walesa «ragionevoli». Un nuovo duro attacco dal segretario del Poup Rakowski. «Siamo in una fase pericolosa e il partito non deve alzare le braccia e arrendersi». Anche il primate della Chiesa polacca Glomp è sceso in campo ieri ha incontrato l'ambasciatore sovietico e il presidente della Polonia Jaruzelski.

A PAGINA 5

**Nuova incursione dei carabinieri del «Nas»**

### Blitz negli ospizi «Qui è un inferno»

Dopo ospedali e campeggi nuovo blitz dei carabinieri del Nas nelle case di riposo e di cura per anziani ed handicappati. Anche se i controlli erano nell'aria non sono mancate le cattive sorprese. Vecchi ed handicappati scoperti in veri e propri lager «traslocati» d'urgenza da Napoli e da istituti abusivi in Sicilia. Cibo guasto e farmaci scaduti. Ed è venuta fuori anche la truffa delle bustelle ai danni delle Usl.

CINZIA ROMANO

**ROMA.** Stavolta nel mirino dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni le case di riposo e cura per anziani ed handicappati. I carabinieri si sono trovati di fronte un vero e proprio inferno. Cibo guasto ed avanzati ambulatori dove venivano propinati farmaci scaduti pessime condizioni igieniche. Una vergogna in somma l'assistenza ad anziani ed handicappati dopo i primi controlli effettuati lunedì e a Ferragosto in 62 case di cura e 349 case di riposo per anziani ed handicappati sparse in tutta Italia sia pubbliche che private.

vate-convenzionate. L'opera è ancora in corso. Il comandante del Nas colonnello Rossetti è andato ieri a Napoli dove si sono registrate «situazioni molto delicate». Vivevano in lager vecchietti ed handicappati trasportati d'urgenza in altri istituti. Anche in Sicilia «evacuazione» in due strutture abusive scoperte sembra nel Palermitano. I carabinieri hanno inoltre denunciato una vera e propria truffa.

A PAGINA 7

**Autonomi contro polizia per lo sfratto di un centro sociale: 26 arresti**  
Subito dopo lo stabile raso al suolo dalle ruspe di una immobiliare

## Due ore di fuoco a Milano

Lacrimogeni molotov sassuole alle sette di ieri mattina Milano è ripiombata in un clima da guerra urbana. A scatenare le violenze è stato lo sgombero di un centro sociale occupato abusivamente da quindici anni da autonomi punk anarchici e collettivi di quartiere. Occupanti e forze dell'ordine si sono scontrati per quasi un'ora. Lo sgombero sarebbe stato deciso all'insaputa del Comune.

LUCA FAZZO

**MILANO.** Dalle dodici di ieri il centro sociale Leoncavallo non esiste più. Dopo un'ora di scontri tra occupanti e forze dell'ordine le ruspe di una società immobiliare hanno raso al suolo i capannoni della fabbrica abbandonata che dal 1975 rappresentava uno dei punti di riferimento obbligati per tutto ciò che si muoveva «a sinistra» del Pci. Per evitare lo sgombero *manu militanti* si erano impegnati nei mesi prima dell'estate gli assessori della giunta rossoverde ma il tentativo di dialogo è stato azzerato dall'intervento delle forze dell'ordine. Pesante il bilancio degli arrestati: ventisei occupanti (quasi tutti punk autonomi e anarchici) sono finiti a San Vittore altri cinquanta, in parte sono stati denunciati. Protesta il Pci milanese. «Una città aperta deve dialogare con tutti».

A PAGINA 9

### Gli speculatori

MICHELE SERRA

**S**ono un bravo cittadino milanese e abito a pochi metri dal centro sociale Leoncavallo. Pago le tasse non mi molesti il mio quartiere negli ultimi anni è molto cambiato. I negozietti popolari e le botteghe artigiane sono scomparse e lasciano il posto a «bate del casaro» e alle «boulangerie» tutte di legno. Lo sgombero del Leoncavallo non è - come qualcuno vorrà magari far credere - un problema di ordine pubblico. La turbolenza politica dei cosiddetti autonomi si limita ad un mesto risorgere dentro la propria margine.

A PAGINA 2

## Gava si premia per l'Aspromonte

**ROMA.** È un medaglione di bronzo. Da una parte si legge «Polizia di Stato» con tanto di rami d'ulivo foglie d'alloro grigione e leone rampante. L'altra faccia della medaglia? «Aspromonte 1989» spicca nel bel mezzo della scritta «Ministero dell'Interno dipartimento della Ps». Niente altro. «Cos'è?» si sono chiesti un po' smarriti i giornalisti che l'altra mattina in occasione dell'incontro di Ferragosto tra il ministro dell'Interno e le forze di polizia hanno ricevuto in omaggio la patacca. «Forse è un promemoria per il ministro - ha mormorato un malinconico - se la tiene in tasca e ogni tanto nel tirar fuori il fazzoletto la tocca e pensa. Ah già! I sequestrati in Aspromonte». «Sì bravo» - ha replicato un altro - «si è dato la medaglia ma da quelle parti non è certo il caso di cantar vittoria».

E invece il ministro Antonio Gava è soddisfatto. Il fenomeno dei sequestri di persona anche se terribile nelle sue componenti umane non è

«Tutti insieme dobbiamo far sì che il cittadino non si senta abbandonato» ha detto il ministro Gava in visita a poliziotti e carabinieri in Aspromonte. «Non ci sono zone inspiegabili» ha proclamato. Intanto quattro sequestrati sono ancora nelle mani dell'anomima. «Da nessuna parte viene un se-

oggi a punto vertiginoso. Nel 1989 ne sono avvenuti otto. Quattro dei quali risolti positivamente. Due dai carabinieri e due dalla polizia» ha detto l'altro ieri pomeriggio durante la sua visita lampo alle forze impegnate in Aspromonte nella lotta ai sequestri di persona e alla ndrangheta. A Canolo ha visitato i reparti dei nuclei antisequestro e a Piani di Zervo quelli dell'XI brigata dell'Arma. Era accompagnato dai gli altri dal capo della polizia Pansa da quello della Cn municipal Rossi e dal sottosegretario all'Interno Ruffino. Una visita in grande stile.

MARCO BRANDO

insomma. Di quelle che nelle intenzioni dovrebbero infondere speranza ed ottimismo. L'azione dello Stato deve essere ad ampio spettro - ha sentenziato Gava - rivolta contro il intero fenomeno mafioso. Non ci sono zone inspiegabili si deve espugnare la malavita e la criminalità. «Tutti dobbiamo dare una mano a coloro i quali sono posti all'attività di polizia. La merita è una tradizione (?) sbagliata che appartiene però a una piccola minoranza» ha proclamato. «Sono certo che il fenomeno mafioso sarà sconfitto» ha aggiunto tanto per

chiarire da che parte stava. In somma secondo il signor ministro qual è la situazione in Aspromonte al di là dei proclami e delle fanfare? «Era complicata e resta complicata» ha ammesso durante il suo discorso ai carabinieri aspraghiati sulla montagna. Per il resto è parso che l'immagine offerta da Gava sia stata quella di uno Stato con la faccia in testa contro i santuari dell'anomima. Un quadro fedele? Forse. Come ha detto il sindaco di Canolo la «presenza di Gava sta a dimostrare che lo Stato non ci abbandona». Ma come dimenticare

che la lotta ai sequestri ha avuto una svolta grazie al coraggio di mamma Casella tra le critiche di importanti rappresentanti delle istituzioni?

«Da nessuna parte viene una voce un segno di vita come se i sequestratori li avesse ro nascosti nel centro della terra. Lasciateli liberi» ha scritto ieri il vescovo di Acerra Antonio Riboldi nel chiedere ai rapitori la liberazione di Cesare Casella. Antonio Cella don Andrea Cortellezzi e Miraglia Silicchi. Tanto trionfali sono da parte del ministro Gava lascio dunque perplessi. Ancor più se si considera che proprio ieri il sindacato autonomo di polizia ha denunciato la «strategia dell'attenzione verso i problemi della sicurezza pubblica» quando i poliziotti in Aspromonte svolgono le perquisizioni senza aver mai visto o posseduto foto dei latitanti ricercati e dei cittadini sequestrati senza cartine topografiche della zona senza alloggi adeguati. Lo sapeva il signor ministro?

## Il fuoriclasse del Napoli era atteso ieri. La società: non sappiamo nulla

### Maradona è sparito: tornerà?

### E gli abbonamenti si dimezzano



Diego Maradona

Il rientro di Diego Maradona in Italia è ormai un mistero fitto e buio. Dintorni, allenatore e giocatori ieri hanno atteso invano il loro campione ma sull'aereo da Buenos Aires lui non c'era. E per ora nessuno sa quando vi salirà. Le ultime voci propendono per domani mentre al Napoli allargano le braccia e alzano appena un po' la voce. Un giallo nel giallo quello che farà Maradona quando si deciderà a rientrare.

GIANNI PIVA

**ROMA.** I quattro posti prenotati a nome di Maradona sull'aereo che è arrivato ieri a Roma sono stati annullati all'ultimo momento e al Napoli ci sono rimasti malissimo anche perché a quanto pare nessuno nella società partenopea sa nulla del giocatore. Da Buenos Aires arrivano solo voci incerte e a questo punto l'ipotesi è che Maradona possa arrivare in Italia domani con due giorni di ritardo sulla data stabilita. Se sarà così la

società si limiterà a sbuffare fermo restando che Maradona una volta rientrato si presenti in sede in piazza dei Martiri a Napoli e non proseguirà immediatamente per Merano dove è atteso per un periodo di disassuefazione nella clinica di lusso del professor Chenot. Il direttore generale del Napoli ha dichiarato che

la società non ha programmato questo periodo di cure, mentre a Merano attendono il giocatore con disappunto per il ritardo. Ogni passo di Maradona sta dunque diventando una occasione per aprire nuovi contrasti con la società dopo il lungo braccio di ferro estivo sul destino del giocatore. Grande imbarazzo nel Napoli dunque e malcelata tranquillità nella squadra dove il nuovo allenatore Bigon, aspetta sempre di entrare in contatto con il suo giocatore più prestigioso. Questo eterno bisticcio ha già dei risultati concreti: la campagna abbonamenti ha registrato una caduta vicina al 50% del rinnovo mentre l'arrogante ha già versato a Maradona gli ingaggi fino al 91 oltre 4 miliardi e mezzo di lire.

A PAGINA 20

### Nuoto azzurro due volte d'oro a Bonn, Lamberti strepitoso



Dopo la grande impresa di Giorgio Lamberti (nella foto), nel giorno di Ferragosto - oro e primato del mondo sui 200 «crawl» ai Campionati europei di Bonn - l'Italia ha conquistato anche il titolo nella staffetta 4x200. E pure qui Giorgio Lamberti è stato formidabile con una prodigiosa terza frazione. Col giovane bresciano hanno nuotato Massimo Trevisan, Roberto Glens e Stefano Battistelli. Quest'ultimo mezz'ora dopo la conquista del bronzo sui 400 misti.

A PAGINA 21

### Ciclismo pista Golinelli iridato nella velocità

Il primo oro per l'Italia ai campionati del mondo su pista. Lo scorso anno Golinelli aveva ottenuto l'argento ma era stato successivamente privato della medaglia per essere risultato positivo al controllo antidoping.

A PAGINA 21

### Al Palio di Siena vince il Drago

Finisce tra cavalli «scossi», senza fantino la corsa sul tifo di Piazza del Campo il palio di Siena quest'anno un drappo dipinto dal pittore francese Fromanger va alla contrada del Drago la favonta. La vittoria è andata alle poderose falcate del cavallo Benito al quinto trionfo. Secondo è arrivato il cavallo della contrada del Bruco. Piteos staccato solo alla fine da Benito. Al terzo e al quarto posto il Nicchio e i Istrice.

A PAGINA 9



18 CHARLIE CHAPLIN E IL PAPPAGALLO



18 CHARLIE CHAPLIN E IL PAPPAGALLO